

Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta,
perché, quando questa verrà a mancare,
essi vi accolgano nelle dimore eterne.
Lc 16,9

La Mamona delle ricchezze

Fatevi degli amici con la ricchezza ingiusta
(ἐκ τοῦ μαμωνᾶ τῆς ἀδικίας: lett. *a partire dalla Mamona delle ricchezze*),
perché quando essa (*la vita? La ricchezza?*)
verrà a mancare
(*questi amici*) vi accolgano (*vi ricevano*)
nelle dimore eterne
(εἰς τὰς αἰωνίουσ σκηνάς: lett. *Verso le tende eterne*).

Mamôn ha la sua radice in 'mn,
la stessa del verbo credere, 'aman,
la stessa del nostro amen,
la stessa di 'emuna, fedeltà,
di termini religiosi che noi traduciamo
con *fedeltà, fedele, affidabile, credibile, vero*.

'mn, è ciò in cui si ripone la propria fiducia.

Mamôn è un sostantivo intraducibile per la sfumatura etico religiosa che contiene.
È l'Antifede per eccellenza.
È la caricatura della fede.
È l'alternativa alla fede.

Ma chi è Mamôn? Chi è per essere così forte?

Mamôn è un sostantivo aramaico mai attestato nell'AT
ed è invece presente in molti scritti della letteratura ebraica,
Targum, Talmud, Mishna.
In essi ha il significato di *possedimenti, di tutto ciò che ha valore in denaro*.

Nella Mishna esso è il possesso di oggetti
contrapposto ai beni viventi dell'uomo,
quali la sua vita e il suo corpo.

Non sempre nei testi giudaici Mamôn ha connotazioni negative:

esso è semplicemente *la proprietà, il patrimonio*
e a volte vi è in questi testi l'esortazione a onorare Dio con i propri beni
perché tra Dio e i beni non vi è contrasto di ordine etico.

Nel Targum, Mamôn è sinonimo di *besa'*, *guadagno*,
che spesso ha connotazioni negative:
*guadagno illecito, possesso menzognero, violazione della proprietà altrui*¹.
Si tratta del profitto disonesto che si acquista con una causa o con un affare
sfruttando egoisticamente lo stato in cui si trova un altro.

Chi odia i guadagni disonesti avrà la vita
Targum Proverbi

Mamôn è il *denaro che serve per il riscatto,*
il risarcimento imposto dal giudice.

Ma è ancora più spesso
il denaro per corrompere il giudice,
il *dono che si fa per corrompere.*

Gli *anawim*, i poveri di JHWH, sono i giusti e i pii
Mentre i seguaci di Mamôn sono gli impuri e i disonesti, i profani.
Questi luoghi del giudaismo sono molto vicini al vangelo
Le persone pie che amano Dio anziché i beni della terra,
si contrappongono ai ricchi e ai potenti
che hanno fiducia nel denaro e nei beni acquistati illecitamente
e sfruttano la loro condizione praticando l'ingiustizia e la violenza.

Nella vita eterna questo sarà il lamento dei ricchi:
la nostra anima è saziata dal mammona ingiusto,
ma ciò non impedisce che noi scendiamo
nelle fiamme del tormento infernale.
Henoc etiopico, 94-105

Va in rovina la casa di colui che raccoglie
il mammona dell'ingiustizia
Targum Prov 15,27

¹ I figli di Eli in 1Sam 8,3 non seguivano le orme del padre ma *deviavano dietro il lucro (besa')*,
accettavano doni e deformavano il giudizio. Essi erano inclini al *mamon* cioè al guadagno ingiusto, alla
corruzione e ai vantaggi privati.

Gesù e Mamôn

Nel Nuovo Testamento Mamôn (*patrimonio, bene terreno*),
ricorre solo in bocca a Gesù,
per il quale ha sempre una nota dispregiativa
di possesso puramente materiale,
contrario a Dio, peccaminoso².

Gesù prende le distanze dall'Antico Testamento
dove i beni terreni erano un segno della benedizione di Dio.
Per Gesù le ricchezze sono definitivamente *il Mammona dell'ingiustizia*,
le chiama con questa caratterizzazione che è comunque negativa.

Il solo fatto che esse esistano è ingiustizia;
al loro acquisto si accompagna sempre,
in qualche misura,
l'ingiustizia.

In riferimento a Dio come sommo Bene,
alla necessità alta dell'amore fraterno,
all'imminente venuta del Regno di Dio, che si compie in Lui,
i beni terreni,
nel loro uso profano e mondano,
sono assurdi.

² Mt 6,19-21: «Non vi affannate ad accumulare tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano, dove ladri scassinano e portano via. Accumulatevi tesori in cielo, dove tignola e ruggine non consumano né ladri scassinano e portano via. Infatti, dov'è il tuo tesoro, lì sarà pure il tuo cuore»;

Lc 12,15.22-34: «Badate di tenervi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è molto ricco, la sua vita non dipende dai suoi beni». Per questo vi dico: Non preoccupatevi troppo del cibo di cui avete bisogno per vivere, né del vestito di cui avete bisogno per coprirvi. La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio; eppure Dio li nutre. Ebbene, voi valete più degli uccelli! Chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora in più alla sua vita? Se dunque non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? Guardate i gigli del campo: non lavorano e non si fanno vestiti. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua ricchezza, ha mai avuto un vestito così bello. Se dunque Dio veste così bene i fiori del campo, che oggi ci sono e il giorno dopo vengono bruciati, a maggior ragione darà un vestito a voi, gente di poca fede! Perciò non state sempre in ansia nel cercare che cosa mangerete o che cosa berrete: di tutte queste cose si preoccupano gli altri, quelli che non conoscono Dio. Ma voi avete un Padre che sa ciò di cui avete bisogno. Cercate piuttosto il regno di Dio, e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta. Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno. Vendete quello che possedete e datelo in elemosina. Fatevi borse che non si consumano, procuratevi un tesoro sicuro in cielo, dove i ladri non possono arrivare e le tarme distruggere. Perché dove è il vostro tesoro là sarà anche il vostro cuore».

Il Vangelo ci suggerisce qui una nuova scaltrezza riguardo ai beni terreni.
C'è solo un modo perché essi abbiano valore.
C'è solo una nuova scaltrezza,
tutta evangelica,
per il loro impiego.

*Fatevi degli amici a partire dalla Mamona delle ricchezze,
perché quando la vita verrà a mancare
questi amici vi ricevano
verso le tende eterne.*

Mamôn deve trovare e raggiungere coloro
con i quali cammino verso ciò che è eterno.

Sono accettabili solo quei beni
fatti per camminare,
beni capaci di stare sulla via,
di incontrare coloro che stanno sulla via
e di permettere a me di potervi camminare libero,
in esodo,
di tenda in tenda.

Sono accettabili solo quei beni
dati, condivisi, spezzati,
che fanno di me un fratello da ricevere,
un pellegrino sulla via,
l'amico che dà la vita.

Sono accettabili solo quei beni dati
che costruiscono tutto ciò che rimarrà di me,
di te,
di noi,
davanti a Dio, per sempre.